Anno III. TORINO Martedì 28 DICEMBRE 1869 Num. 359

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.
Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 DICEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Se il marchese Starabba non recava a vantaggio dei suoi consorti il frutto di una lunga sperienza e della pratica degli affari, per lo meno contribuiva al buon andamento degli affari comuni coll'attività e la foga proprie della sua età giovanile. Non si può negare che nei pochi giorni in cui fu al potere siasi adoperato colla massima alacrità e che, quando era già irremissibilmente condannato a perire, siasi ingegnato di trarre il massimo partito dalle brevi ore che gli rimanevano di vita.

Si sa che quantunque avesse dato già le sue dimissioni ai 19 di novembre si valse largamente del potere che ha il ministro dell'interno per nominare 2200 sindaci, i cui decreti di nomina furono firmati ai 25. Ma l'opera fu disgraziatamente per lui troncata a metà, poichè, secondochè scrivono al *Roma*, altri due mila sindaci dovevano uscire dalla fucina delle consorterie, che vennero, in mancanza di meglio, raccomandati al signor Lanza, il quale tuttavia non pare che siasi data molta premura di far onore alla raccomandazione.

Un gran lavoro ferveva nel Ministero perchè si potessero insediare in tempo utile quei magistrati municipali. Si ordinò agl'impiegati che accelerassero il lavoro e in men di otto giorni si compilarono centinaia di elenchi, si fecero copiare e distendere i decreti che dovevano essere sottoposti alla sanzione reale. E perchè meglio riuscisse la faccenda si ordinò il più grande secreto, il quale sventuratamente non si seppe tanto tenere che non si avesse sentore del progetto e quindi quella malaugurata interpellanza, che lo fece abortire.

Le persone che con maggiore zelo si travagliarono di secondare le intenzioni del Rudinì furono i prefetti Caccavone, Winspeare, Colucci, Bertini e Gatti, e non si mostrarono molto scrupolosi nella scelta. Uno dei nuovi disegnati sindaci fu sotto processo per cospirazione contro lo Stato e liberato solo dall'amnistia. Altri, indicati dal Winspeare, che già fece nel Consiglio provinciale di Lecce l'apologia dei Borboni, erano sotto il peso di proteste dei Consigli comunali. In una città di provincia era stato indicato un consigliere, eletto con soli 30 suffragi, mentre si lasciava in disparte l'assessore che da due anni faceva l'ufficio di sindaco con grande soddisfazione del municipio. Brevemente la qualità che si cercava era la devozione alla consorteria.

Tale scandalosa parzialità settaria in argomento così importante come la scelta del capo dell'amministrazione comunale eccitò al più alto grado l'indignazione del pubblico. E di essa si fecero interpreti da cento deputati, i quali fecero alte lagnanze contro quell'abuso di potere. Nè esso erano certo senza fondamento poichè il nuovo Ministro dell'interno sospese oltre due mila di quelle nuove nomine.

E sicuramente, come si scorge da questo fatto, porta con sè un gran pericolo il lasciare la nomina dei sindaci in balia del Ministero, delle raccomandazioni di prefetti, delle cabale delle *camarille*. Sarebbero bastati pochi giorni perchè più della metà dei Comuni venissero retti da persone non nominate perchè godessero più di altre della fiducia dei cittadini, dimostrata nelle elezioni municipali, ma perchè si credevano più aderenti alla fazione predominante, oppure nell'ipotesi più favorevole, perchè avevano le qualità che andavano più a versi ai prefetti.

La conclusione, che naturalmente deriva da quanto abbiamo esposto, è che non vuolsi lasciare all'arbitrio del potere esecutivo quelle nomine, ma affermare la libertà comunale, trasferendo agli amministrati la scelta dei loro amministratori e liberare i prefetti e gl'impiegati del Ministero dell'interno dalla cura di attendere a cose che non riguardano l'interesse generale dello Stato.

Se a questo risultamento non si verrà, come sarebbe desiderabile, per intimo convincimento della bontà del sistema coi propugniamo, sarà giocoforza che si addivenga, almeno in parte, perchè l'accentramento non è solo una cosa illiberale, ma molto costosa.

Il perchè il presidente del Consiglio tenne ai 20 di dicembre un'adunanza, nella quale espose a'suoi colleghi la necessità di risecare quante più spese potranno dai rispettivi loro bilanci, perchè si effettuino le promesse economie. Ed uno dei dicasteri che offrono ad esse maggior margine è quello dei lavori pubblici. E dicesi che siasi presa intanto la deliberazione di differire tutti i lavori che non presentano un innegabile carattere di urgenza. Si sospenderebbero altresì dal ministro della marineria per lo stesso motivo alcune opere meno importanti nei porti e negli arsenali marittimi.

Qualche cosa aveva già fatto il signor Minghetti per diminuire l'azione del potere centrale. E così egli aveva abolito l'ufficio di sindacato per gl'istituti e società di credito, ma poi non s'era data premura di porre in pratica il suo divisamento e di dare altra destinazione al censore dei predetti istituti, comm. De Cesare. Ora, giusta quanto scrivono all'*Adige*, il ministro Castagnola riparò alla trascuranza del suo predecessore, e diede tosto le necessarie disposizioni perchè gli addetti a quell'abolito uffizio vengano impiegati altrimenti.

Manca sempre il ministro della marineria e il segretario generale della pubblica istruzione, ma gli affari camminerebbero egualmente senza la presenza di quei due alti ufficiali dello Stato e il Castagnola potrebbe, senzachè alcuno si affliggesse soverchiamente, continuare a tenere i due portafogli. Il risultamento più netto sarebbe il risparmio di qualche migliaio di lire.

Militarismo e civilizzazione.

III.

Per farsi un'idea ben precisa di qual peso siano gli eserciti permanenti in Europa, conviene in primo luogo aver ben presente quanto dessi costano ai contribuenti, ed è quindi di necessità il constatare quai danno arrechi all'agricoltura ed al commercio la mancanza di mille migliaia di robuste braccia, ed infine calcolare gli interessi dei capitali così malamente impiegati.

Noi non contestiamo menomamente gli atti di valore e di abnegazione, di cui sovente dan prova i componenti gli eserciti, e principalmente l'italiano. A questi, lo confessiamo, l'esercito ci ha avvezzi, e siamo lieti di farne pubblica testimonianza; ma tutti in complesso i servizi che oggi giorno possono rendere gli eserciti permanenti in Europa, non compensano menomamente le spese, a cui le finanze pubbliche vanno soggette.

Veniamo intanto alle cifre, e prendiamo per base di confronto le principali potenze europee, e vediamo invece cosa spendono nelle milizie gli Stati Uniti e la Svizzera, potenze che prosperano senza eserciti stanziali.

Incominciamo dalla Russia.

La Russia toglie dal lavoro proficuo dell'agricoltura, del commercio, delle arti, non meno di 700 mila giovani. Non parlo qui del personale della truppa irregolare che esso pur darebbe un bel contingente.

Quell'effettivo tolto al lavoro proficuo, senza utile veruno, tranne che una malintesa soddisfazione dinastica, costa all'erario, alle popolazioni russe, dai 500,000,000 annui.

La Prussia tiene — a disposizione del ministero della guerra — non meno di 780,000 uomini, dei quali 330,000 circa sotto le armi, con una popolazione di 24,000,000 di abitanti circa. Questa forza armata tolta agli opifici, alla campagna, costa al paese 45,000,000 di talleri, cioè 250,000,000 di franchi.

L'Austria, questo amalgama di nazionalità differenti che più d'ogni altra nazione avrebbe dovuto convincersi che fallace sistema sia quello del militarismo e della burocrazia, che avrebbe potuto riparare a tempo a tanti malumori che ora la rodono, mediante la vera libertà ed il benessere pubblico: ebbene questa potenza ancora oggigiorno si rovina coll'ostinarsi a voler mantenere un numeroso esercito, per ciò solo che il militarismo, coll'imperatore alla testa, anelano, quando loro si presenti propizia l'occasione, di riprendere una rivincita, se pur le si darà tempo, al disastro del 1866.

L'Austria ha sotto le armi 250,000 uomini circa, ed in tempo di guerra può averne 750,000 circa, valgono poi quello che valgono, ma certo però costano, anche in tempo di pace, lire 200,000,000.

Ora passiamo alla Francia. Questa potenza che non ha saputo ed osato a tempo debito prendere l'ascendente che crede spettarle, ora ha dato lo esempio pessimo all'Europa della pace armata, con tutte le sue più disastrose conseguenze. E col pretesto che nessuno disarma, tutti si rovinano bellamente, ed i popoli, felici che lor si permetta di parlare di libertà, di godere dei teatrali spettacoli delle manovre, pagano e non osano levar potente la voce perchè tale sistema fatale cassi.

La Francia è quella che più esagera nell'armamento. Dessa ha sotto le armi 400,000 uomini, il quale effettivo può raddoppiarsi in tempo di guerra.

Questo esagerato contingente, per una popolazione di 38,000,000 d'abitanti, costa all'erario 350 milioni di lire.

La Spagna è forse quella che malgrado le sue intestine discordie, le sue lontane colonie, meno esageri su questa spesa; ciò forse è dovuto alla sua posizione topografica, e più ancora allo spirito nazionale che anima tutta la popolazione.

La Spagna non ha che 40 reggimenti di due battaglioni.

Ora viene l'Italia: questa è bensì vero che ha da due o tre anni di assai diminuito il suo bilancio, ma ciò non pertanto conserva ancora nel suo passivo pella guerra una somma che realmente è ancora esagerata coi suoi attuali mezzi.

Non temo di errare dicendo che fra l'ordinario e straordinario annualmente l'Italia spende 180 milioni per tenere, secondo la legge, 5 classi sotto le armi di 45,000 l'una ossia 225,000 uomini.

È bensì vero che ora, trovandosi in istrettezze, non si hanno che tre classi sotto le armi, ma che perciò? Il bilancio ordinario è stabilito per cinque e come tale, non temete, è mantenuto nelle spese.

Ora, ricapitolando le cifre, abbiamo, calcolando solo il piede di pace:

	uomini		milioni
Russia	700,000	e spende	500,000,000
Prussia	330,000	»	240,000,000
Austria	250,000	»	200,000,000
Francia	400,000	»	350,000,000
Italia	200,000	»	180,000,000
Ora calcolando fra tutti gli altri minori Stati d'Europa non concorrenti fra le grandi Potenze, avremo ancora da aggiungere altri	400,000	ed altri	500,000,000
Il che dà una cifra approssimativa di	2,280,000		1,970,000,000

E volendo anche essere compiacenti, si hanno oltre 2,000,000 d'uomini tolti da un utile lavoro, e quasi 2 miliardi sprecati in armamenti solo nell'Europa.

Ma vi ha di peggio; in quel calcolo naturalmente non è valutato il danno che ne deriva dalla mancanza del frutto del lavoro di quei due milioni d'uomini che loro malgrado poltriscono in una caserma. Non è esagerazione al certo il volerlo calcolare almeno alla metà del danno materiale diretto che ne deriva. Infine aggiungendo l'interesse del capitale che va sprecato e quello che va perduto, si capirà agevolmente di qual danno materiale siano gli eserciti permanenti.

Non occupiamoci per ora dei danni morali, facciamo ancora un confronto o parallelo della floridezza che godono gli Stati senza esercito con quelli che hanno la fortuna di averne uno.

La Svizzera con quasi 3 milioni di abitanti, non ha che un bilancio passivo di 21,000,000, dei quali 5,000,000 li spende annualmente onde perfezionare l'armamento, per i campi annuali, per la scuola del tiro, ossia per fare quanto fanno le altre potenze con spese esagerate.

In Svizzera regna una tranquillità, un benessere relativo, senza bisogno di armi ed armati ad ogni pie' sospinto, la si può attraversare in lungo e largo senza vedere il cappello d'un gendarme, e senza imbattersi in battaglioni, in sentinelle ad ogni angolo, senza scopo.

Il sistema militare svizzero è ottimo per tutti i rapporti, chè permette in tempo di guerra di avere una forza ragguardevole sotto le armi, che individualmente sa e conosce lo scopo delle chiamate, e risponde volontieri all'appello del Governo in difesa del paese.

Un esempio recente ce lo diede nel 1858 quando si trovò di fronte alla Prussia: nemmeno quella gran Potenza intimorì quel piccolo paese che avrebbe saputo validamente difendersi.

Veniamo agli Stati Uniti. Questa grande Repubblica, nella quale l'attività umana ha una sì gran parte, nella quale la libertà d'azione, l'iniziativa ha libero il campo, ove concorrono da ogni angolo del mondo emigrati in cerca di lavoro, ebbene ivi non si hanno che poche migliaia d'uomini volontarii che formano l'esercito federale.

Ma che? noi stiamo assistendo ad una ricostituzione finanziaria che solo quella gran potenza ne è capace, sia coi suoi potenti mezzi, sia ancora pel coraggio delle grandi misure, che da noi vengono chiamate rivoluzionarie, e peggio vengono trattati quelli che le propongono. Tutti i sofismi che qui in Europa hanno facile spaccio, sulla necessità di rovinarsi per mantenere gli eserciti permanenti, colà non sono accettati; ma intanto colà si disarma e si ricostituisce una nazione, da noi si va in malora, e peggio le nazioni languiscono e muoiono. È un fatto deplorevole quello di scorgere con quanta indifferenza questa gran questione economico-morale venga trattata.

Da tutto ciò chiaramente emerge che gli eserciti stanziali sono *in primo luogo* creati e mantenuti per una dinastia qualsiasi, in secondo luogo sono al servizio della nazione. Da ciò si me deduce essere urgente e necessario pel bene dell'umanità, sia che ovunque venga revocato quel prepotente diritto di vita e morte di migliaia d'individui, che quest'esagerato e sconfinato potere della pace e della guerra di un paese dal quale dipendono tanti interessi, venga, dico, tolto dal *placet* di un solo, e siano i legali rappresentanti del popolo che dispongano della pace e guerra delle nazioni. Nel secolo decimonono è un vero anacronismo che la sorte di un paese dipenda da un cattivo suggerimento, o da una materiale indisposizione fisica di un solo.

Se vi ha un articolo dello Statuto che debba essere modificato è quello che dà il diritto al capo dello Stato, della guerra e della pace.

Si ponderino tutte le cause che possono dar luogo ad una guerra, tutte le gravi conseguenze che da quella ne possono scaturire eppoi si vedrà se non sia urgente, necessaria una maggior garanzia pello sviluppo sociale di una nazione.

Il più sovente dei casi non sono già gl'interessi della nazione che siano minacciati, non è per mantenere o sussidiare od avvantaggiare il paese con trattati commerciali; ma sibbene per puri e semplici interessi dinastici, per rancori personali fra reguanti, il più sovente dei casi si getta una nazione negli orrori della guerra e nelle sue disastrose conseguenze, benchè la nazione poco o niun interesse a quella ponga.

La storia è pur troppo piena zeppa di esempi antichi e recenti, i quali debbono aver ammaestrate le nazioni.

Poichè la guerra è ancora una dolorosa necessità, almeno ne dispongano i rappresentanti legali nel solo e semplice caso dell'interesse e decoro nazionale.

LA FERROVIA SOTTO-ALPINA.

Quantunque noi crediamo che il tracciato migliore per la ferrovia sotto-alpina che da Torino deve riuscire al Lago Maggiore, sia quello che tocca Ivrea, Biella, Romagnano, Lago d'Orta e stradale del Sempione, pure diamo posto alla seguente lettera, che indica un'altra linea per Santhià, Gattinara, Romagnano, Borgomasino ed Arona.

È molto utile studiare anche questo tracciato per il caso che la linea da noi propugnata non possa attuarsi; ad ogni modo è debito di muoverci affine, se non vogliamo che Torino ed il Piemonte sieno tagliati fuori dal gran movimento commerciale italiano.

Si faccia adunque qualche cosa, e presto.

Ecco la lettera:

Preg.^mo sig. Direttore,

Al proposito di un eccellente articolo che io lessi nel riputatissimo suo giornale sulla ferrovia sotto-alpina, n. 333, in cui giustamente si asserisce *questa strada essere indispensabile per Torino, se non vuole che il sicuro passaggio del Gottardo gli rechi incalcolabili danni* io la pregherei di accogliere le seguenti osservazioni:

Quale è l'interesse di Torino, anzi del Piemonte, a fronte dell'apertura di un nuovo varco commerciale a traverso il Gottardo? evidentemente di essere in comunicazione con esso per la via più breve e diretta che sia possibile. La brevità del tragitto è economia di spesa e di tempo, il quale, come tutti sanno, è pure moneta, e certamente il mezzo di trionfare nelle concorrenze di servizi stradali e ferroviarii, si è di offrire il transito il più spedito il quale, a parità di altre circostanze, sarà pure il più economico e vantaggioso.

Per raggiungere il Gottardo da Torino è mestieri dirigersi al punto a noi più prossimo del Lago Maggiore; vale a dire ad Arona. Ora chi prende in mano la carta dello Stato-maggiore od altra e vi tracci una retta tra questa città e Torino, la vedrà coincidere con Santhià, Buronzo, Gattinara, Romagnano e Borgomanero. Fino a Santhià già corre la ferrovia, non resterebbe adunque che ad aprirsi da Santhià per Romagnano ad Arona, cioè una cinquantina di chilometri circa, come rilevasi dai calcoli delle distanze, tenendo la linea più diretta.

È da notarsi che da poco più in là di Santhià fino a Gattinara, cioè per più di una metà della lunghezza totale, la strada correrebbe attraverso terreni di basso prezzo perchè di vasto tenuto e da poco coltivati, e che per essere uniformemente piani, non presenterebbero nè ostacoli, nè grande spesa. Così pure tra Romagnano e Borgomanero. Non sarà poi dunque un'impresa impossibile nè cotanto ardua, il mettere in comunicazione col nuovo passo della Svizzera Torino ed il centro del nostro Piemonte, se a tanto basterà la costruzione di 60 chilometri di ferrovia attraverso terreni per la maggior parte piani e di poco costo.

È da riflettersi per soprapiù che questo nuovo tronco metterà eziandio in più diretta comunicazione con noi la ricca ed industre Valle Sesia (il cui commercio col Pie-

monte è ora inceppato da ostacoli d'ogni sorta (1)) la strada del Sempione ed il Lago Maggiore, che non ci sono peranco avvicinati dalla ferrovia per il grande angolo ch'essa fa su Novara. Questa sarà la via che più utilmente esporterà i nostri vini, sia perchè essa sarà la comunicazione colle colline del Monferrato, del Canavese, del Biellese e dell'alto Vercellese e Novarese, come perchè essa avrà capo alla Svizzera ed Alemagna dove nessuno sarà in posizione più favorevole per farci concorrenza per vini pasteggiabili e di prezzo ordinario.

Non resta adunque che ad augurarci pel buon successo della cosa, che questa linea sotto-alpina venga arricchita di tutti i tronchi e tratti progettati; quelli del Monferrato a Santhià, da Ciriè ad Ivrea, da Ivrea a Biella e quanti altri le possano essere utili, e che nell'attuarla si abbia sempre di mira il *porro unum necessarium*, che cioè l'arteria principale da Torino (cioè da Santhià) ad Arona, sia la più retta e così la più breve ed economica che sia possibile.

In questo modo non accadrà di inceppare il suo avvenire ad una linea la quale non mancherà di annoverarsi, fra non molto spazio di tempo, fra quelle di primo ordine, massime dopo l'apertura di quella di Savona.

(1) *Gli spedizionieri e conducenti che da Val Sesia giungono settimanalmente in Torino per la via provinciale fra questa città e la Svizzera, passano a guado due torrenti fra Carisio e Buronzo, e con incredibile a dirsi, in ambidue pagano pedaggio passando nell'acqua, e ciò ancora in dicembre 1869.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 dicembre reca.

1. **La legge** (n. 5395) del 23 dicembre, a tenore della quale, sino a tutto marzo 1870 il governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti

2. **Un regio decreto** (n. 5388) del 1° dicembre, con il quale, la frazione di Castagnate-Olona è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività separate da quelle del rimanente del comune di Castellanza.

3. **Un regio decreto** (n. 5392) del 10 dicembre, con il quale, l'ufficio di stralcio della delegazione di finanza a Venezia, instituito con Regio decreto del 28 novembre 1867, è soppresso col 31 dicembre 1869.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCLXXXVII, parte supplementare) del 25 novembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di focatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Bari.

5. **Un regio decreto** (n. MMCCXCVI, parte supplementare) del 25 novembre, concernente l'esercizio dello scalo del Passo Nuovo di Genova e delle calate adiacenti, ed a cui va unito il regolamento per l'esercizio dello scalo stesso.

6. **Un regio decreto** del 25 novembre, con il quale è approvato che lo Stato concorra per una giusta metà nella spesa voluta per la costruzione del ponte sul fiume Pescara nella strada di comunicazione fra la provincie di Teramo e di Chieti.

È autorizzato pel fine antedetto il pagamento a carico dell'erario nazionale della somma di lire centosettantamila, a seconda del progetto di massima superiormente indicato.

Al detto pagamento, da effettuarsi in più rate in ragione del progressivo avanzamento dell'opera, si farà fronte coi fondi stanziati al capitolo 8 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1869 ed anni precedenti.

7. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

8. **Elenco** di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1869.

Cronaca Cittadina

☞ **Tiro a segno.** — Domenica, 5 del corr. mese, nel locale del Tiro a segno comunale ebbe luogo, con intervento della guardia nazionale e del corpo di musica, la solenne distribuzione dei premi stati vinti dalla guardia nazionale negli esercizi e di quelli donati dal municipio per il tiro di chiusura.

Abbenchè il tempo sia stato meno propizio per cui la festa seguì senza quel numeroso concorso, che non sarebbe certamente mancato, essa ciò nulla meno per le saggie disposizioni date dalla R. Società seguì in modo sì ordinato, elegante e solenne che crediamo non debba farle difetto quella pubblicità di cui è ben degna.

Il locale era addobbato nel modo il più conveniente, piccoli trofei ornavano i bersagli affissi alle pareti del gran salone in cui ebbe luogo la distribuzione e questi erano contornati da corone intrecciate di lauro e di edera; sopra a questi erano collocati con ordine gli stemmi delle diverse provincie cui facevano pure grazioso intreccio altre corone, e di bellissimo effetto si presentavano le molte ghirlande che partenti dalle punte di una stella dorata dal centro del soffitto venivano a posare su ciascuno stemma delle provincie italiane, il padiglione stesso era con molto garbo ornato sì che il tutto presentavasi sotto il più bello aspetto.

La R. Società del Tiro, come quella che fece gli inviti, fu sollecita di trovarsi a ricevere gli invitati, e con quelle maniere che sono famigliari alle distintissime persone che la compongono, accolse il Sindaco, la Giunta, il Prefetto e gli altri personaggi che numerosi corrisposero all'invito.

Alle ore 2 precise, secondo il programma, cominciò la distribuzione dei premi della guardia nazionale e quindi di quelli del tiro di chiusura. Ogni vincitore salendo sul palco riceveva dalle mani del signor Prefetto il proprio premio con espressioni tali di cui in ognuno si manifestava la propria soddisfazione.

Alla sera i vincitori vollero trovarsi a lieto banchetto ed invitarvi i militari che conseguirono pure premi; la massima cordialità ed il più vivace spirito di concordia e fratellanza regnarono durante il pranzo alternando brindisi al Municipio, alla R. Società del Tiro a segno, non che al comandante la divisione militare ed ai capi dei Corpi del presidio per la parte attiva che questi presero nel Tiro di chiusura, commettendo ad una Commissione di farsi presso dei medesimi interprete dei voti di ringraziamento e della continuazione della loro opera a beneficio della più utile delle istituzioni quale è quella del Tiro.

Conoscendo poi che gli apparati del locale per la distribuzione dei premi erano opera principale del Direttore del Tiro, signorgenav. Antonietti, capitano d'artiglieria in riposo, unanimi vollero testimoniargli i sensi d'elogio e di aggradimento.

Allorquando, più per inclinazione della popolazione di questa città che per effetto dell'istituzione dei Tiri nazionali, si fece sentire il bisogno della costruzione di un apposito edificio, il Municipio ebbe la felice idea di unirsi alla R. Società del Tiro a segno di questa città e di affidarle la direzione di tutti i tiri che in esso potessero aver luogo e pei quali non fosse vincolo alcuno; il regolare andamento che segna un aumento continuo, le buone istruzioni date dalla prefata R. Società che allontanarono finora ogni sinistro, il modo con cui sa soddisfare ad ogni esigenza, mentre ridondano ad elogio della medesima confermano ognor più la utilità del suespresso divisamento che nell'arrecare al Municipio una diminuzione di spesa gli procura una direzione tecnica diligentissima ed espertissima, ed a cui deve saperne ben grado.

E che non sia cosa sì facile l'adempiere convenientemente al cómpito assuntosi dalla Regia Società si deduce dai seguenti tiri che ebbero luogo nel corrente anno nei quali si spararono i colpi infra notati, cioè:

Tiro popolare di pistola	2,897
» della Società dei volontari	4,090
» popolare a gare settimanali	41,900
» della guardia nazionale, esercizi e gare per premi	25,930
» dei corpi armati del Municipio	4,095
» dei soci operai	670
» degli studenti soci ed abbonati alla ginnastica	2,130
» dei licei e ginnasii	440
» di chiusura (in sole 18 ore)	12,410
Totale colpi	93,662

A questi aggiungendosi i colpi fatti dalla R. Società nel proprio tiro, cioè:

Di pistola	10,137
Di carabina	75,938
Si ha un complesso di colpi	179,737

che appalesano come presso di noi vivo si mantenga quello spirito militare per cui sonosi sempre segnalate e resero eminenti servigi alla patria le provincie subalpine.

☞ **R. Accademia medica di Torino.** — Nell'adunanza 17 corrente il socio Moriggia intrattenne l'Accademia sopra due suoi lavori sperimentali.

Il primo riguardava i tubetti della lente cristallina, ed il miglior modo d'isolarli mediante l'acido cloridrico a diverse diluzioni, nonchè l'origine degli stessi tubetti da divere cellule fondentisi pei loro corpi in serie lineari, mentre si credevano originarsi da una sola cellula che s'allungasse.

Il secondo lavoro versò sopra l'orina ed il sudore: traendo argomenti dall'istologia, dalla fisiologia, dalla patologia, dalla natura chimica dell'escreto, furono stabiliti diversi punti di contatto tra le ghiandole sudoripare ed i reni, potendosi le prime fino ad un certo punto ritenere come glomerulanti microscopici reni diffusi a pressochè tutto l'ambito della pelle. Però mentre il sudore esplicato con opportune cautele si mantiene nel-l'uomo costantemente acido, per quantunque muti il genere d'alimentazione, la reazione dell'orina per contro è mobile colla natura degli alimenti, non però in così breve lasso di tempo come si scrive dalla maggioranza degli autori, almeno così risultò da numerose sperienze fatte dall'autore sopra se stesso, ed insieme al prof. Perosino, sopra diversi animali, e col digiuno, e col vitto esclusivo animale o vegetale.

Il Segr. A. Moriggia.

☞ **La Società Reale** *di agricoltura, industria e commercio e l'antica R. Accademia di agricoltura di Torino.*

Sono oramai quasi cinque anni che all'antica R. Accademia di agricoltura venne sostituita la Società reale di agricoltura, industria e commercio. Sarà quindi lecito il domandare per quali motivi questa Società non ha potuto ancora intraprendere i suoi lavori. Pretendesi che non degli ostacoli sia la missione puramente accademica e senza alcuno scopo pratico, alla quale la medesima sembra destinata. Se tale è, come vuolsi, il principale degli accennati motivi, bisogna confessare che l'ostinata opposizione verso la nascente Società è poco benevola. Fortunatamente così non la pensano le persone spassionate ed amanti del vero progresso della patria agricoltura.

Simili considerazioni chi scrive andava facendo tra di sè nell'assistere ad una delle ultime adunanze della Società che ha per suo cómpito di surrogare l'antica R. Accademia di agricoltura. Si dovevano in questa adunanza accogliere come soci recentemente nominati il sacerdote cav. Baruffi, il professore Lessona, l'avvocato Gras ed il signor Kuffer. Or bene ecco con quali parole sorse il primo di essi a ringraziare la Società d'averlo eletto fra i suoi membri residenti. « Io mi reputo lieto oltremodo, sono poco presso le sue parole testuali, di essere stato risuscitato all'antica Accademia di agricoltura, perchè ritengo quale succedanea di questa la presente Società, e prego i miei nuovi colleghi di volere ascoltare un brevissimo cenno circa il gran bene che l'antica Accademia arrecò al paese e la stima che seppe meritarsi in Italia e fuori. Dovendomi restringere a ciò solo, che in questo punto mi può suggerire la memoria di lunghi anni, citerò dapprima il chimico Gioberti il quale ne fu una delle più splendide illustrazioni. Egli fu che introdusse la cultura del platano nel nostro paese. Il prof. Bonino vuol essere ricordato con grande onore siccome quegli che trattò primiero in modo pratico la questione delle risaie. Le prime esposizioni di floricoltura e di orticoltura sono dovute all'iniziativa della R. Accademia di agricoltura. La forma di aratro più appropriata alle nostre terre è opera di uno de' suoi membri distintissimi, il marchese Di Sambuy, decano dei viventi agricoltori e presidente dell'attuale Società. L'introduzione appo noi dei bachi terzaiuoli, la biblioteca d'agricoltura ora esistente presso il R. Museo industriale italiano, l'ordinamento della collezione dei cereali dello stesso Museo, la raccolta dei numerosi strumenti agricoli e l'impianto dell'orto sperimentale della Crocetta ed infine gli innumerevoli lavori su tutti i rami dell'industria agraria inserti nei suoi atti fanno fede che l'antica Accademia non fu sterile di risultati eminentemente pratici e di vantaggio reale al paese. Per ultimo la stessa Accademia è stata quella che, per mezzo d'uno de' suoi membri di gran cuore quanto di raro discernimento, ha conferito dei premii agli autori delle innovazioni più utili e delle più pregevoli memorie riguardanti l'agricoltura. Questo membro, che la città di Torino dovrà ricordare eternamente, è il non mai abbastanza compianto Bonafous. Voglia pertanto la nuova Società camminare sulle orme di simili esempi ed io sono certo che essa non potrà mancare di cogliere analoghi frutti dalle sue fatiche e che altri Bonafous non tarderanno a venire in aiuto alla sua benemerita e patriottica missione. »

È appena d'uopo il dire quanto le nobili e savie parole dell'ottimo professore Baruffi siano tornate gradite alla Società, a dir vero, alquanto sconfortata dalle poco felici condizioni finanziarie in cui essa versa tuttora. Io frattanto standomi contento all'averle qui pubblicate come meglio potei, amo lusingarmi all'idea d'esser riuscito a dimostrare che del tutto pratico è lo scopo a cui mira la nuova Società e che questa, proclamandosi quale successrice dell'antica R. Accademia di agricoltura, troverà infine l'appoggio statole negato sino al presente per potere porre mano a' suoi lavori in maniera veramente efficace.

Torino, 20 dicembre 1869.

☞ **Istituto Paterno.** — Il 22 corrente i professori dell'*Istituto Paterno* venuti a cognizione, come S. M., sulla proposta dell'ex-ministro Bargoni, avesse nominato *ufficiale* dell'Ordine della Corona d'Italia il loro Direttore, cav. prof. G. Lanza, vollero con gentile pensiero offrirgliene le insegne. Il cav. Damilano, decano dei professori, disse, a nome di tutti i colleghi presenti, brevi ed acconcie parole, alle quali rispose con animo commosso il direttore Lanza, ringraziandoli del dono ed ammirando la sincera concordia che li lega, arra sicura di prospero successo per l'Istituto.

☞ **Le allieve del maestro Lamberti.** — Dall'egregio maestro Lamberti riceviamo la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare:

Preg.mo signor Direttore,

Essendosi sparsa la voce che la damigella Luigia Merlo, la quale prese parte al saggio musicale da me dato nelle sale dei signori fratelli Marchisio, non sia mia allieva, io non posso a meno di protestare pubblicamente contro tale asserzione; epperciò prego la S. V. Preg.ma a volermi permettere che, per mezzo dell'accreditato giornale da Lei diretto, io la dichiari assolutamente falsa, perchè la damigella Luigia Merlo è da undici mesi mia allieva di canto, ed essa pure, come le altre, ne intraprese lo studio da capo, a norma del mio programma d'insegnamento.

Giuseppe Lamberti.

☞ **Tosso sulle carni.** — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato a L. 1 81 al chilo.

☞ **La Giovanna di Napoli.** — Al teatro della Pergola a Firenze andava l'altra sera in scena l'opera *Giovanna di Napoli*, rappresentata già due volte sulle scene del nostro Regio teatro con esito poco meno che infelice. Il pubblico della capitale accolse la nuova opera del Petrella assai diversamente del pubblico torinese. Ci si comunica un dispaccio che così si esprime sul successo avuto a Firenze:

« *Giovanna di Napoli.* Pergola. Esito entusiastico — 25 chiamate al maestro. Varii pezzi replicati, esecuzione perfettissima. — Vero trionfo. »

Ed ora quale dei due pubblici ha ragione?

Bisogna tener conto della malattia della Stoltz, dell'indecisione di qualche altro artista, della diffidenza con cui in Torino si accolgono le novità.

Delle novità a Torino si ha sempre un po' paura e si è guardinghi assai prima di accoglierle favorevolmente.

Dal gelo di Torino però all'entusiasmo delle 25 chiamate di trionfo in Firenze v'è ancora un lunghissimo campo, ed è su questo campo che noi crediamo si debba cercare appunto la misura del successo assoluto che compete all'opera nuova del maestro italiano.

Sappiamo che la *Giovanna di Napoli* andrà pure in scena al Teatro Grande di Roma il 6 prossimo gennaio.

Si stanno allestendo al Pagliano di Firenze *I promessi sposi*.

☞ **Orologio ritrovato.** — All'Ufizio di Polizia municipale venne fatta dichiarazione di rinvenimento nel giorno 25 corrente mese di un orologio d'oro con catenella.

Chi lo ha smarrito può rivolgersi per riaverlo al detto Ufizio.

☞ **Elenco delle offerte** *di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno.*

Malinverni comm. prof. Sisto Germano	Az.	1	L. 5
Arcostanzo Antonio, procuratore-capo	»	1	» 5
Gianti avv. cav. intendente Alessandro	»	1	» 5
Scotti conte Filippo, maggior generale	»	1	» 5
Codazza cav. prof. ingegnere Giovanni, direttore del R. Museo industriale italiano	»	1	» 5
Elia cav. ingegnere Michele, prof. nel R. Museo	»	1	» 5
Rocci comm. Enrico	»	2	» 10
Solaroli di Briona marchese Paolo, generale	»	1	» 5
Ferrando Giovanni, ingegnere	»	1	» 5
Calerio cav. Gerolamo, ingegnere capo del Genio civile	»	1	» 5
Tivoli cav. Federico	»	1	» 5
Tivoli Sofia sua moglie	»	1	» 5
Foscolo cav. prof. Giorgio	»	1	» 5
Isella Giuseppe	»	1	» 5
Vasco cav. Giov., maggior generale comandante militare della provincia di Torino	»	1	» 5

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 dicembre 1869.

Chiera Paolo, d'anni 58, di Savigliano, avvocato — Valabrega Perla nata Vitale, id. 68, di Torino — Mattio Anna nata Perotto, id. 51, di Oneino, contadina — Fiorio Caterina nata Andotti, id. 77, di Castiglione — Ghio Bernardino, id. 59, di Caraglio, farmacista — Cerutti Ambrogio, id. 58, di Valperga, portinaio — I di 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 dicembre 1869.

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
27 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	723,8	— 2,0	4,0	100	O debole	coperto
9 a.	724,7	— 2,8	3,5	96	NE debole	sereno
12	724,6	— 1,5	3,8	79	E debole	n. p. s.
3 p.	724,7	— 0,7	3,9	59	SO debole	coperto
6 p.	724,4	— 0,5	3,1	71	O debole	coperto
9 p.	722,7	— 0,6	3,1	70	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 2,9; massima — 0,5

Acqua caduta millimetri 0,6.

Temperatura minima della notte del 28 — 2,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
29 dicembre 1869.

Nascere del Sole, ore 7 59 — passaggio al meridiano, ore 11 21 — tramonto, ore 4 43.

Nascere della Luna, 7 47 matt

Passaggio al meridiano, ore 1 5 matt.

Tramonto, ore 2 16 sera.

Giorno della Luna 27.

Ci scrivono:

Firenze, 26 dicembre.

Poichè veggo i giornali occuparsi del progetto del Sella di istituire una Commissione permanente di finanze, credo utile di indicare più precisamente in che consisterebbe siffatto progetto. Non trattasi già, secondochè potrebbe far supporre, ad es., il linguaggio dell'*Italie*, di una Commissione, quale fu la famosa dei XV, avente poteri positivi ed assoluti ed incaricata di formulare le proposte stesse in fatto di argomenti finanziari.

E neppure tratterebbesi di istituire un ufficio speciale avente per effetto di sottrarre il segretariato generale del Ministero delle finanze alle influenze disastrose dei troppo frequenti mutamenti cagionati dagli incidenti politici. Comprendesi difatti a tal riguardo come in questi tempi, nei quali la questione finanziaria primeggia di gran lunga sopra tutte quante le altre, i mutamenti ministeriali avvengono — e debbono appunto avvenire — in seguito ai piani falliti o disapprovati in fatto di finanze.

Tutto riducesi ad un concetto affatto burocratico, secondo me ragionevolissimo, del Sella, consistente nel deferire ad una Commissione speciale, nella quale sia convenientemente rappresentato l'elemento parlamentare, l'incarico della redazione dei provvedimenti legislativi e regolamentari, sui quali abbia a pronunziarsi la Camera. Fu difatti avvertito più volte l'inconveniente gravissimo che nasceva dall'essere le leggi finanziarie opera di un solo o di pochi impiegati.

La imperfezione della forma, la inosservanza di certi riguardi d'un ordine più o meno ampio e generale erano difetti che rivelavansi poi in occasione della pubblica discussione, e che distraevano, con grave perdita di tempo, l'attenzione della Camera dalla sostanza dei provvedimenti. La Commissione permanente che il Sella vorrebbe istituire, avrebbe naturalmente facoltà puramente consultiva, sarebbe esclusivamente responsabile del proprio operato verso il Ministro, adempirebbe insomma le stesse funzioni che presso gli altri ministri adempiono i Consigli consulenti stabiliti presso i medesimi, come il Consiglio di sanità presso il Ministero dell'interno, il Consiglio d'agricoltura e commercio presso il Ministero di questo nome, ecc.

Siamo del resto in piena vacanza in materia di politica. Tutti, deputati e senatori, fuori i pochi dimoranti in Firenze, si sono recati alle case loro. I ministri, quasi tutti, lasciarono del pari la capitale per restituirsi temporariamente, il Gadda ed il Visconti a Milano, il Sella a Torino e così via.

L'ESPOSIZIONE DEL 1872.

Ieri (26), alle ore 8 pomeridiane, il ministro delle finanze radunava al nostro palazzo di città i commissarii governativi e municipali per la progettata esposizione del 1872.

L'onorevole ministro delle finanze espose in quale poco confortante stato siano le finanze del Regno, ricordò il programma della nuova Amministrazione, programma assolutamente di economie ed economie non solo nelle spese inerenti a questioni inutili, ma anche estendentesi nel limite del possibile, a quelle opere che furono credute utili al paese, e che lo erano infatti, ma nelle cui spese è necessario più che economizzare, lesinare. Dice che il concorso del Governo all'esposizione torinese del 1872 è subordinata al voto del Parlamento, voto che sarebbe dubbio assai. L'onorevole Sella ricordò che il concorso del Governo sarebbe di tre o quattro milioni, che verrebbero chiesti contemporaneamente alla

sospensione dei lavori nel porto e nell'arsenale di Venezia, ed in altri uffizi militari e civili.

Le parole dell'on. Sella fecero, come era a prevedersi, viva impressione. In faccia a tale imperiosità di ragioni era necessario, era decoroso mostrarsi di un disinteresse coraggioso. Si propose di soprassedere dall'idea di esposizione e dopo viva discussione si conchiuse che la esposizione sia traslocata dall'anno 1872 al 1875 e che dessa sia internazionale.

Speriamo che pel 1875 avremo due grandi vantaggi, quello di saper le finanze dello Stato prepararsi, sicure, a non lontano pareggio e quello di veder le nostre industrie sviluppate ed accresciute in modo da far alto onore a se stesse ed all'Esposizione.

Sono stati diramati dal Ministero delle finanze gli elenchi del personale e delle destinazioni rispettive degli impiegati assegnati alle intendenze provinciali. Tutti quelli impiegati devono trovarsi ai posti loro rispettivamente fissati col 1° gennaio imminente.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno annunziato che fu tenuto a Torino un R. Consiglio di famiglia, presieduto da S. M. il Re, per deliberare intorno alla candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna. Siamo assicurati che codesta notizia non ha fondamento di sorta.

È corsa voce che un valente ingegnere meccanico, richiesto dall'on. Sella, abbia fatto sui contatori un rapporto da cui risulterebbe che essi non si possono applicare.

Ciò non è. Anzi l'on. Sella ha nominata una Commissione di ingegneri meccanici presieduta dall'on. Valerio, deputato, affinchè, esaminati i varii modelli di contatori, decidessero quale risponde meglio allo scopo, per poterne ordinar tosto la costruzione di circa trentamila.

Al collegio di Pizzighettone Raffaele Sonzogno venne con 296 voti eletto a deputato; 155 voti furono pel suo antagonista.

Povera consorterìa! Scrivi ancor questa!

Negli altri due collegi di Verolanuova e di Guastalla gli scrutinii diedero i seguenti risultati:

« Collegio di Verolanuova:

Votanti	337
Padovani	171
Sonzogno	160
Nulli	6

« Eletto Padovani.

« Collegio di Guastalla:

Inscritti	787
Votanti	459
Zini	253
Sonzogno	206

« Eletto comm. avv. Luigi Zini. »

INONDAZIONI

Continua l'Arno ad esser grosso; in varie parti ha allagata la campagna; ma finora non ha straripato a Pisa, dove le opere di precauzione proseguono.

— Il Ministro dell'istruzione pubblica ha mandato elogi alla gioventù dell'Università pisana per l'opera gagliarda volenterosamente prestata nelle dolorose circostanze dell'inondazione.

— Il torrente Savolano straripato fra le stazioni di Acciajuolo ed Arquabona ha inondata la campagna e la ferrovia. Il servizio della ferrovia fra Livorno e Cecina è interrotto per il momento, ma si lavora per poterlo bentosto riattivare.

— Nella valle del Reno queste e i confluenti sono in piena e minacciano guasti; finora però le opere attivissime di riparo hanno potuto contenere la violenza delle acque. *(Corr. Ital.)*.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

« Pare che l'on. Lanza sia risoluto a chiamare segretario generale l'on. Zini, ove questi riuscisse deputato. È il segretario del 1865. Si attribuisce inoltre al Ministro dell'interno l'intenzione di fare alcune nuove nomine nel personale dei prefetti; e mi si assicura che tra breve ne sarà nominato uno nella provincia di Ravenna, ed uno in quella di Palermo, togliendo ai Medici ed all'Escoffier le speciali facoltà che hanno. »

Un decreto regio convoca 8 collegi elettorali per nuove elezioni.

Sono i ministri che si assoggettano ancora una volta al suffragio dei loro elettori.

VOCE DI PAESE.

L'elezione del signor (ed ora onorevole) Raffaele Sonzogno a Pizzighettone ha messo addosso ai giornali di parte gialla una rabbia che oltre ad essere una ridicolaggine è pur un'imprudenza.

Povero partito dei barbassori politici!

Dopo il *grande trionfo* a Canicattì, ove un deputato incognito lasciò la nicchia al marchese Starabba di Rudinì, aver una sconfitta di tal genere!

Sonzogno, questo nemico dello Stato, questo empio rivelatore di cose che furono fatte per restar nascoste, Sonzogno, quegli stesso che ebbe il coraggio di non credere al patriotismo del conte Menabrea ed alla abilità finanziaria del conte Digny, raggiungere una cifra di voti che si avvicina al 700!

È sconfortante pei consorti!

SOLIDARIETA' DI STAMPA.

Il *Secolo* di Milano ha con cortese pensiero risposto con uno splendido articolo alla nostra raccomandazione al pubblico di astenersi dalla compera e dalla lettura di quei fogli che ognuno sa vivere per beneplacito e sostegno di camarilla e del Governo.

E dall'articolo del *Secolo*, pieno di cortesi elogi al nostro indirizzo togliamo a difesa delle accuse che ci potessero rivolgere, i seguenti due periodi:

« Noi ben sappiamo che gli avversari trascinati alla gogna dalla *Gazzetta Piemontese*, chiameranno il suo appello un'opera di partito, ma a mostrare quanto quest'accusa sarebbe poco meritata, basta il notare che fra i giornali raccomandati, vi sono tutti i rappresentanti dei diversi partiti costituzionali, dalla moderatissima e governativa *Opinione* al democratico *Roma*, con alcuno dei quali, come ad esempio con noi medesimi, la *Gazzetta Piemontese* si è trovata più di una volta in polemica.

« In quell'elenco la *Gazzetta Piemontese* non ha nemmeno inteso di comprendere tutti i giornali onesti e indipendenti d'Italia, chè in tal caso si potrebbe incolparla di non poche omissioni, bensì soltanto quelli, come essa medesima ha chiaramente avvertito, che le si presentarono più facilmente alla memoria. »

IL CONCILIO.

Scrivono da Roma che intorno alla questione dell'infallibilità del Papa le cose stanno nel modo che segue:

Di settecento componenti il Concilio circa cinquecento starebbero per l'opportunità d'una definizione in proposito; gli altri duecento la crederebbero affatto inopportuna. Di questi ultimi la maggior parte sono francesi, tedeschi ed americani, vai quanto dire appartenenti alle nazioni che più stanno in giorno col progresso moderno nell'attuale mondo cattolico.

La seconda sessione fu stabilita pel 6 gennaio, giorno pel quale devono essere preparati i progetti di due canoni *(schemata canonum)* dalle congregazioni generali; ma credesi che questa sessione sarà aggiornata, perchè le congregazioni non hanno fatto il loro lavoro, e non è possibile che lo compiano per quel tempo.

A Roma vi hanno relativamente assai pochi forestieri: e fa un cattivissimo tempo.

Lettere particolari di Firenze, dice la *Patrie*, recano che il nuovo Ministero ha emessa un'opinione contraria alla candidatura del Duca di Genova pel trono di Spagna, che potrebbe, secondo lui, trascinare l'Italia in complicazioni politiche gravi e serie. Assicurasi che la questione sarà sollevata dopo le feste del mese di gennaio dinanzi alle Camere di Firenze, o che il Ministro degli affari esteri esporrà il parere del Gabinetto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 27 *dicembre*.

Sono pubblicati i decreti di convocazione dei collegi elettorali di Milano pel 2 gennaio, di Chiavari, Vignale, Caltagirone, Cossato, Pordenone, Spoleto e Tirano pel 9 gennaio.

Parigi, 27 *dicembre* (notte).

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la voce che sieno stati fatti 75 arresti nell'esercito di Parigi. Soggiunge che certi individui procurano di fare presso le truppe propaganda d'anarchia, ma incontrano indifferenza e disprezzo.

Corpo legislativo. — Ferry, Arago, Gambetta, depongono un progetto di legge elettorale; Glais Bizoin, un progetto circa gli annunzi giudiziarii; Garnier Pagès, un progetto sopprimente il bollo dei giornali, ed un progetto accordante ai giornali esteri il libero ingresso in Francia.

Letto il decreto, si chiude la sessione straordinaria e si apre la sessione ordinaria.

Domani il Corpo Legislativo eleggerà l'ufficio di presidenza.

Madrid, 23 *dicembre*.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri riunirassi domani per trattare questioni importanti.

Fatti Diversi

Atroce tragedia. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Stamattina fu trasportato all'ospedale maggiore Giuseppe Arcellaschi, milanese, abitante al Corso Garibaldi, tormentato da crudeli dolori di corpo, derivanti da avvelenamento per acido solforico, e con lui Enrichetta Bossi Fondelli, giovane donna di Groppello, maritata a Milano, con varie gravi ferite al collo. — L'Arcellaschi moriva a mezzodì; la Bossi è in pericolo di vita. — Dalle informazioni raccolte risulta un atroce catastrofe, prodotta dal più bestiale furore.

La Bossi abita col marito in via Ciovasso, N. 2. — Il marito, ottimo uomo, calzolaio di professione, di carattera mite, ed amante del lavoro, non aveva mai dato motivo di lamento ad alcuno. La moglie Enrichetta, giovane dai ventiquattro ai ventisei anni, era *orlatrice*, — e per ragione di mestiere aveva fatto conoscenza con un tal Giuseppe Arcellaschi, d'anni 42, abitante a Porta Garibaldi, celibe.

Costui, di costumi e di condotta sregolatissima, a poco a poco concepì una violenta e brutale passione per la Enrichetta Bossi, — la quale forse non seppe opporgli quella resistenza vigorosa, che avrebbe dovuto. Il timore di provocare scene più gravi le consigliò il silenzio verso il marito, il quale era ben lontano dal sospettare la perfidia dell'Arcellaschi che gli si professava amico.

Questa mattina, verso le 9, l'Arcellaschi recavasi dal Bossi, che è senza lavoro, col pretesto che aveva mezzo di procurargliene, e gli indicava un certo luogo nei pressi della Foppa di Porta Garibaldi, ove avrebbe avuto delle commissioni. — Il Bossi, lesto lesto, si veste, — e coll'Arcellaschi esce di casa per avviarsi al luogo indicatogli.

Dopo pochi minuti la Enrichetta Bossi ode picchiare alla porta. Era nuovamente l'Arcellaschi solo, il quale con piglio brutale tenta di vituperare quella donna. Ne nasce una lotta. — L'Arcellaschi allora dà di piglio ad un lungo coltello, e vibra alla Bossi un colpo al collo causandole gravissima ferita. Poi ritenta (orribile a dirsi!) nuove violenze, e alle nuove e disperate resistenze, risponde vibrando altro colpo al ventre dell'infelice, poi fugge, e ripara in una prossima bottega da parrucchiere. L'allarme è dato: accorrono le guardie: l'infelice donna giace a terra, quasi agonizzante.

È chiamato il medico, dottor Cattò, che le presta le prime cure — quindi la fa trasportare all'ospedale. Intanto gli agenti di pubblica sicurezza muovono in cerca dell'Arcellaschi. Lo si trova dal parrucchiere più sopra accennato, e lo si arresta.

Ma nell'atto dell'arresto incomincia ad agitarsi e dibattersi: sembra còlto da orribili spasimi e convulsioni: *Sono avvelenato*, egli grida. — Ma tosto si corregge e soggiunge: *Quella donna mi ha avvelenato*. Si è costretti a metterlo in un brougham e trasportarlo all'ospedale. Ivi si constata che lo sciagurato ha bevuto dell'acido solforico.

Interrogato, egli narrò che la Bossi lo invitò a bere un bicchierino d'acquavite, propinandogli invece il veleno, e che accortosi egli del veleno propinatogli, con un coltello ferì reiteratamente la Bossi.

Tutto fa credere invece che la Bossi sia stata vittima della sua brutalità e ch'egli si sia dato volontariamente la morte.

I Troppmann dell'arte. — In nome della dignità dell'arte e del paese protestammo più volte quando si insozzarono le nostre scene con lavori tratti da delitti celebri e da casi orrendi.

La *Barbara Ubrich* ci fece ribrezzo, il *Troppmann*, speculazione di scene, ci fece inorridire.

Ecco oggi quel che leggiamo nel *Petit Monitcur* e che trascriviamo testualmente:

TROPPMANN IN ITALIA.

« Due impresari di Bologna battono moneta, dice il *Figaro*, colla leggenda sinistra di cui Troppmann è l'eroe.

Ma l'affisso del teatro Goldoni che noi abbiamo sott'occhi merita gli onori della riproduzione:

L'assassinio della famiglia Kinck
ovvero *(sic)*
L'orribile misfatto
di
Pantin,

dramma storico contemporaneo di G. Sauvittore.

« 1° quadro, I tentativi di Parigi; 2° Il benefattore e l'ingrato; 3° Il delitto e la maledizione; 4. Un nuovo delitto e l'arresto; 5° la giustizia di Dio.

« Personaggi: tutti i membri delle due famiglie Kinck e Troppmann — Il marchese Luciano — Il visconte Florido — Giorgina, sua figlia.

« Noi vediamo di qui *tutti i grandi signori italiani* in circolo a questo carname.

« Saranno essi citati come testimoni innanzi alla Corte d'assisie della Senna? »

Giornali italiani. — Prezzi d'associazione franchi di porto:

Gazzetta di Milano: anno L. 36, sem. 18, trim. 9.
Il Secolo: anno L. 24, sem. 12, trim. 6.
Il Sole: anno L. 26, sem. 14, trim. 7.
Il Commercio di Genova: anno L. 24, sem. 12 50, trim. 6 50.
Il Movimento col supplemento: anno L. 34, sem. 17, trim 8 50.
L'Arena: anno L. 18, sem. 9, trim. 5.
Il Tempo: anno L. 24, sem. 13, trim. 8.
L'Opinione: anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50.
La Riforma: anno L. 30, sem. 16, trim. 9.
L'Indipendente: anno L. 18, sem. 9 50, trim. 5.
Il Pungolo (Napoli): anno L. 26, sem. 13, trim. 6 50.
La Libertà (id.): anno L. 25, sem. 13, trim. 6 50.
Roma (id.): anno L. 26, sem. 13, trim. 6 50.
La Regione (Palermo): anno L. 20, sem. 10, trim. 5.

Gerente Giuseppe [illegible].

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 24 dicembre 1869.

Organzino	colli 31	peso	2419 57
Trama	» 1	»	74 62
Greggia	» 11	»	772 51
Articoli diversi	» ff	»	» »
Totali	43		3259 70

Totale nel mese e tutt'oggi colli n. 824.

BOLLETTINO SERICO.

Senza perdere di sostegno, gli affari serici hanno rallentato alcun poco della precedente attività; la speculazione avendo cessato di operare con lo stesso ardore della settimana scorsa, e lusingandosi dalle piazze di consumo di poter resistere alle pretese sempre più elevate dei detentori.

Le imminenti feste valgono anche a isolabolire la posizione del mercato serico, nè crediamo che saranno per riprendere l'animazione dei giorni passati che verso il fine del mese venturo.

Le qualità distinte godono però sempre di buona domanda e si esitano a prezzi non meno vantaggiosi dei corsi spuntati fino ad ora.

Si sono collocate buone partite di filande piemontesi a lire 105, 107 e 108, ed in organzini si quotarono alla nostra Borsa 20/22 di 1ª m. lire 1 5; 20/25 lire 122; 21/26 lire 11 e 5/28 lire 121; trame 20/22 di altre Provincie lire 19.

Anche sulla piazza estera si manifesta minore attività di transazioni, tanto più che sono stati soddisfatti quei bisogni urgentissimi della fabbrica, che avevano determinato la ripresa degli affari.

I cascami sempre a prezzi stazionari con qualche domanda in strazze fine.

I cartoni seme bachi non sono finora oggetto di molta ricerca; si attende che si ribassino i prezzi.

LIONE, 22 *dicembre*. — Gli affari in sete piuttosto limitati, ma prezzi fermissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 28 balle Francia ed Italia; 10 di sete asiatiche.

Trame: 4 balle Francia ed Italia; 37 di sete asiatiche.

Greggie: 23 balle Francia ed Italia; 36 asiatiche.

Pesate: 1 balle Francia ed Italia, e 45 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 12,887.

LIVERPOOL, 22 *dicembre*. — Vendite di cotoni 16,000 balle.

Mercato inanimato, ma tuttavia fermo.

Middling Orleans, 11 3/4; Fair Oomrawuttee, 9 5/8; Fair Bengal 8.

Cotone Americano, xbre e gennaio, 11 7/16.

MANCHESTER, 22 *dicembre*. — Il mercato è calmo.

NUOVA YORK, 22 *dicembre*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/8.

Oro, 120 7/8. *(Sole)*

Borsa di Genova - 27 dicembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 70 a 58 80.

Per fine mese si contrattò da lire 58 75 a 58 85.

Il prestito Nazionale non negoziato a lire 79 90 per contanti, e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono 2018 p. fine mese e chiusero a 2016.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 435.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 618.

Le azioni Tabacchi negoziate da 666 a 665.

Francia lettera 103 9/10, denaro 103 3/5.

Londra a vista 25 12.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 71 a 20 72.

Borsa di Milano — 24 dicembre 1869.

Durante tutta la giornata la Rendita si tenne da 58 35 a 58 30 per contanti, 58 45 a 58 40 fine mese e 58 65 circa p. fine gennaio p. v. La chiusura si fece un poco più debole, cioè con venditori a 58 40, e compratori a 58 35.

Il Prestito 1866 si trattò a 79 3/4 per fine corrente.

Le azioni Meridionali valevano 332 f. c. e le relative obbligazioni a 173.

Le azioni Tabacchi si pagarono 675 f. gennaio, e le relative obbligazioni a 460.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 73 a 20 75.

Il Francia si pagò da 103 70 a 103 80 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 97 a 25 95 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 206 1/2 circa a tre mesi, e 5 0/0.

Parigi, 27 *dicembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 77
Rendite Italiana 5 0/0 fine mese	— 58 80

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 527
Obbligazioni id.	— 252 50
Ferrovie Romane	— 44 50
Obbligazioni id.	— 119 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 154 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 25
Cambio sull'Italia	— 3 3/4
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 441
Azioni idem	— 650 —

Vienna, 27 *dicembre*.

Cambio su Londra	123 75

Londra, 27 *dicembre*.

Consolidati Inglesi	92 1/4

Borsa di Firenze del 27 dicembre 1869

Rendita lettera	— 58 75
Denaro fine corr.	— 58 70
Oro lettera	— 20 70
Denaro	— 20 68
Londra lettera a tre mesi	— 25 98
Denaro	— 25 96
Francia lettera (a vista)	— 103 85
Denaro	— 103 60
Obbligazioni Tabacchi	— 463 —
Prestito Nazionale	79 90 79 75
Azioni Tabacchi	668 — 670 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 2060.	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 dicembre 1869. — Fondi pubblici. Consolidato 5 0/0. Contratti nel mattino a lire 58 80 80 (58 80) 58 60 65 75 70 85 75 85 (58 75) in liq. 59 pel 31 gennaio.

Corso legale 58 77 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 80.

Obbligazioni Regia Tabacchi. C. del m. in c. Spezzate 462.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 167 50 167 75 167 75 168 168 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 343 50 342 50.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 3ª emissione C. d. m. in c. 215 50.

Pezzi d'oro da L. 38, 20 74 a 20 71.

CAMBI

	a 30 giorni dan.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi dan.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	103 60	103 75	103 15	103 30
Londra (*)	— —	— —	25 97	26 03
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 3 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 28 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Numerose realizzazioni di lauti benefizi hanno indebolito i corsi di quest'oggi alla nostra Borsa, malgrado l'aumento di Parigi.

La Rendita esordì offerta a 58 80 e chiuse debole a 58 70 per contanti e liquidazione. Per fine gennaio contrattavasi a 59.

Il Prestito 1866 valeva lire 80.

Le Azioni Banca Naz. 2055 e 2050.

Obblig. Canali Cavour a 343 50.

Azioni Banco Sconto a 167 50.

Obbl. Meridionali a 173.

Azioni 3dv.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 461.

Azioni relative 665.

Obblig. Ecclesiastiche a 76 10.

Oro 20 71, 70.

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Marta* — Ballo: *Le vertigini del secolo.*

Scribe (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Odoardo Miniati rappresenta: *Cosimo il fabbro, con Stenterello falegname.*

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *La question d'argent.*

(Lettera B piccolo).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La question d'S. Cristofo.*

S. Massimiano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *Gran viaggio a gratis dell'Istmo di Suez.*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

Gerdolino (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *La capanna di Betlemme* — Ballo: *I falsi monetari*

Tutte le domeniche recita alle ore tre pom.

GRAN SALONE con pavimento in noce da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gas, piano-forte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via Piana, accanto al teatro Gerbino, N. 7, piano terreno.

Da affittarsi

pel 1° aprile 1870.

Al secondo piano, alloggio di 14 camere, con due soppalchi, e due passaggi, in via d'Angennes, N. 31; dirigersi ivi al portinaio. 4765

Da vendere

presso SAVIGLIANO

N. **123 piante** di bella qualità, fra roveri in principal parte, olmi, noci, ed alberi d'alto fusto. Recapito ivi al sig. Geometra Fil Allasia, ed in Torino all'ufficio del sig. cav. notaio Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1. 4817

DA VENDERE

in territorio di Saluzzo e della Manta

Vigna, boschi e prati, complessivamente giornate 24 (ettari 9, 12).

Per le condizioni recapito al sig. notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3, Torino. 4923

Città di Rivoli

CONTRO-AVVISO D'ASTA

In seguito ad accordo intervenuto cogli esercenti, si è dal Municipio disposto, e si avverte chiunque possa avervi interesse, che [illegible]

Non avrà più luogo l'incanto, che per appaltare il Dazio-consumo 1870, erasi annunziato con avviso 21 corrente, inserto nel giornale ufficiale *La Provincia* del 24 di questo mese, N. 299, e N. 357 della *Gazzetta Piemontese* (26 dicembre).

Rivoli, 26 dicembre 1869.

1958 Not. A. Bertolero segr.

AVVISO

Il cav. Dott. **Camusso Carlo**, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia*, ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 4198

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DI

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli la forza e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI

del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie Taricco, e primarie d'Italia. 4720

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

ULTIMI CINQUE GIORNI

Termine definitivo al 31 dicembre, alle 4 pomerid.

ALLA METÀ DEL PREZZO DI COSTO

Essendo il lino e la lingeria di lino articoli di grande necessità, deve essere del maggior interesse per ciascuno il sapere che gli si presenta l'occasione di comperare a circa la metà del prezzo di costo. — Dovendo la fallita fabbrica F. A. W. di Bielefeld liquidare l'ultimo resto delle proprie mercanzie onde soddisfare i propri creditori, si venderà tutto come da Decreto della Massa Concorsuale, a pronti contanti, *in Torino, via Doragrossa, 31, per quasi la metà del prezzo di costo.* — Come autorizzato Rappresentante dalla Massa del Concorso mi permetto di invitare alle sollecite e grandi vendite richiamando l'attenzione al prezzo corrente ridotto. — Si assicura la genuinità della merce.

PREZZI CORRENTI — A PREZZI FISSI:

Camicie da uomo a L. 3, 4, 5 e 6 cadauna.
Camicie da donna a L. 4, 5, 6 e 10 le più fine cad.
Mutande da uomo a L. 2 50, 3 50 e 5 della migliore qualità, al paio.
Corpetti da donna a L. 3 50, 8 e 12 i più fini.
Sottane négligés e mutande da donna in grande assortimento.
Fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a L. 2 25, 3, 3 50, 4, 5 e 6 i più fini.
Fazzoletti di Batista per ogni mezza dozzina a L. 5, 6, 8 e 10 i più fini.
Pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a L. 15, 18, 25, 30 e 35 la miglior qualità per ogni pezza.
Pezze di tela di Coutanza, per 12 camicie da donna, ogni pezza a L. 30, 35 e 40 le più fine.
Pezze di tela di Bielefeld, per camicie da uomo, la pezza L. 35, 40, 50, 60 e 70 le più fine.
Pezze di tela Batista di grande finezza, la pezza L. 75, 85 fino a 120 la finissima.
Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone, molto a buon mercato.
Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a L. 2 50, 3, 4, 5 ed anche a prezzi più elevati le più fine, per ogni tovaglia.
Grande assortimento di fazzoletti colorati di mezza tela e di tutta tela, per ogni mezza dozzina a 3 50, 5 e 6.
Grande assortimento di toraglioli, per ogni mezza dozzina a L. 4 50, 5, 6 e 8.
Grande assortimento di biancheria da tavola doppio damascato, al braccio e di qualunque altezza.
Scialli veri di Francia e veri di Turchia sono venduti per la metà del prezzo di costo.
Ritagli di tela da 5, 10 e 15 braccia, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 60 centesimi al braccio.
Grande assortimento di coperte di Piquet.
Ogni sorta di asciugamani e salviette da Dessert, a prezzi straordinariamente ribassati.

P. L. GOLDBERG.

NB. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in via Doragrossa, num. 31.

La vendita non durerà che fino al 31 dicembre corrente.

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

ARTICOLI DI FANTASIA — ARTICOLI PER RAGAZZI

CALZOLERIA A VAPORE

DEPOSITI

Torino, via Doragrossa, 3 — Firenze, via Cerretani, 3 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Roma, via del Corso, n. 341, con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e sopratutto la *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi all'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 36; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Taricco** in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova primarie d'Italia. 4230

AL BUON MERCATO

VIA MILANO, ACCANTO ALLA PORTA NUM. 6,

Grande assortimento di ***drapperie diverse, maglierie di lana, flanelle di ogni genere, fazzoletti, foulards ed articoli relativi.***

Sartoria per uomo. Si eseguisce in poche ore qualunque comando con esattezza e prezzi mai praticati sin ora.

Per convincersi bisogna provare. 4535

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, debolezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

Estratto di 20,000 guarigioni.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Fabiano, 14 aprile 1869.

Per tutto il tempo della mia vita vi sarò riconoscente pel bene che mi ha fatto la vostra preziosa *Revalenta Arabica*.

Essa mi ha guarito da acuti dolori per tutto il corpo, che appena potevo camminare.

GIUSEPPE LERDA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto e fu liberata dalla stitichezza.

B. GAUDIN.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavoletta per 12 tazze L. **2 50**.

Casa BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino. Per le domande in Torino ed in tutte le città del regno: ai farmacisti, droghieri e specialisti.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

Regia cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1° gennaio 1870 si farà luogo al pagamento della Cedola num. 2 delle Azioni di questa Società in L. 7 50 italiane per ogni Azione, a titolo di interessi al 6 0/0 l'anno, in ragione di 6 mesi, dal 1° luglio al 31 dicembre 1869.

I pagamenti si faranno:

in Firenze e Torino dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;

nelle altre Piazze d'Italia dalle Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e dalla Banca Nazionale Toscana.

a Ginevra dai sigg. P. F. Bonna e C.,

a Parigi dai sigg. A. J. Stern e C.,

a Berlino dai sigg. R. Warschauer e C.,

a Francoforte sm dal sig. Jacob S. H. Stern,

a Londra dai sigg. Stern Brothers.

Il pagamento all'Estero delle suddette Lire italiane **7 50** sarà fatto al cambio del giorno.

Firenze, 22 dicembre 1869. 4935

ANNO VII — # IL SOLE — ANNO VII

GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI MILANO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI DI BORSA. VIA ROMAGNOSI, N. 1.

Il *Sole* col 1° gennaio 1870 diviene giornale ufficiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti di Milano.

È questo l'*unico giornale in Italia che riceva* telegrammi particolari quotidiani da Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York, Parigi, Vienna ed altri grandi centri; che dia precisi ragguagli dei mercati e dei prezzi delle *Sete, Cotoni, Cereali, Borse, Lane, Coloniali, ecc. ecc.*

Il *Sole*, che entra nel suo settimo anno di vita, non è giornale di speculazione, ma impiega, come ha promesso, i suoi proventi in migliorie e non risparmia alcuna spesa per mantenere il suo posto di Monitore del Commercio italiano. Quindi col nuovo anno, per continuare a rendersi degno del favore crescente di cui lo onora il Commercio, l'Agricoltura, e l'Industria d'Italia, aumenta i suoi collaboratori, estende le sue corrispondenze commerciali e nei primi mesi del 1870 ***ingrandirà il suo formato, mantenendo lo stesso prezzo d'abbonamento.***

Al tempo della Bachicoltura pubblicherà da 15 a 20 telegrammi quotidiani particolari sull'andamento dei Bachi, la quantità del raccolto ed i prezzi dei bozzoli che si praticheranno sulle varie piazze.

Prezzi d'Abbonamento:

Trim. L. **7**, Sem. L. **14**, Anno L. **28.**

A tutti gli abbonati semestrali ed annui del *Sole* regaleremo un magnifico Almanacco Americano pel 1870, quando ne facciano domanda non più tardi del 31 corrente dicembre, unendovi, quelli in provincia, cent. 25 per la spesa di trasmissione.

Al *Sole* è unita l'***Agenzia Internazionale*** di Repetti e Bellini, che si assume di far eseguire Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'Estero — ed ha la rappresentanza delle principali fabbriche di macchine agricole e industriali — tiene scelta di libri per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio. 4904

MINESTRE IGIENICHE

Specialità di Tortellini di Bologna.

» d'orzo perlato — Julienne fina.

» di riz Julienne, ed altri generi relativi si nazionali che esteri. — Presso CARLO ORIGLIA, via Po, N. 30. 4725

Via Doragrossa N. 31, tra le vie Stampatori e S. Dalmazzo

Agenti generali per l'Italia — A. **Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Taricco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 1229

1916 AUMENTO DI SESTO

Il vice cancelliere del tribunale civile di Susa sottoscritto, notifica che con sentenza del lodato tribunale civile di Susa in data d'oggi pronunciata nel giudizio di subastazione promosso dalla signora Cecilia Pascal fu Giuseppe moglie di Zavario Gerard residente a Bardonecchia, contro Pellerin Giovanni Giuseppe Francesco fu Giuseppe residente pure a Bardonecchia, venne lo stabile subastato infradescritto deliberato alla prenominata Pascal Cecilia instante la subasta in difetto di oblatori al prezzo da essa offerto di L. 6600; e che il termine per fare l'aumento del sesto a detto prezzo va a scadere con tutto il giorno 6 prossimo gennaio 1870.

Descrizione dello stabile posto nel centro dell'abitato di Bardonecchia.

In territorio di Bardonecchia, quartiere Bertrand, sulla via e piazza comunale della chiesa, casa civile e rustica con tutti li mobili fissi per destinazione, le ravine e tutto il giardino sul davanti con tutto il terreno a ponente, passaggi e piazzali, confinanti Giovanni Battista Bernardo e figli minori di Ives Francesco a Levante, la via pubblica agli altri lati, quotato di L. 28 cent. 35 per tributo prediale dell'anno in corso.

Susa, 22 dicembre 1869.

Carlo Fioretta vice-canc.

4879 FALLIMENTO

di Ferraretti Bartolomeo negoziante in Trino.

Con ordinanza in data 16 dicembre 1869 del sig. giudice delegato pel giudizio di fallimento del negoziante residente in Trino Bartolomeo Ferraretti si mandarono convocare i creditori del prenominato fallito nel locale del tribunale civile e correzionale di Vercelli, alle ore 2 pomeridiane del giorno 10 p. v. gennaio, avanti il prelodato sig. giudice, allo oggetto di deliberare sulla formazione di un concordato e prendere quelle deliberazioni che si ravviseranno del caso.

Si invitano perciò gli interessati in detto giudizio, a volere intervenire alla sovra fissata riunione ove li credano di loro interesse.

Vercelli, 20 dicembre 1869.

Caron vice canc.

NOTIFICANZA D'INCANTO

Ad instanza delli signori Pavia Medardo e prof. Levi Salvatore dimoranti l'uno a Buttigliera d'Asti e l'altro in Torino, rappresentati il primo dall'avv. Benedetto Ottolenghi procuratore capo ed il secondo dal sig. causidico Bosonetti Gioachino procuratore capo, venne notificato a norma dell'art. 141 cod. proc. civ. al sig. Palmaro Luigi già dimorante in questa città, ed in ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, il bando di vendita di mobili pignorati e diffidato che la medesima avrà luogo nel giorno 31 corrente mese, ore 9 mattina, nella casa Bertolino, N. 31, piazza del Moschino, per mezzo dei pubblici incanti.

Torino, 22 dicembre 1869.

G. Bosonetti p. c.

4908 Avv. B. Ottolenghi.

4902 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il deliberamento dell'immobile caduto nel giudizio di subastazione promosso da Stefano Quetto residente in Torino, contro Lomello Giovanni pure residente in Torino, a favore dello stesso instante Stefano Quetto per il prezzo di L. 1300.

Descrizione dello stabile posto nella città di Moncalieri:

Casa civile posta in Moncalieri, via Santa Croce, sezione B, n. 396, della superficie di are 1, cent. 21, confinante a levante la pubblica degli Operai, a mezzo giorno la via suddetta, a ponente Tornielli Carlo, ed a mezzanotte il cosidetto Ghetto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo suindicato scade con tutto il giorno 5 gennaio 1870.

Torino, 21 dicembre 1869.

C. Pavarino canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.